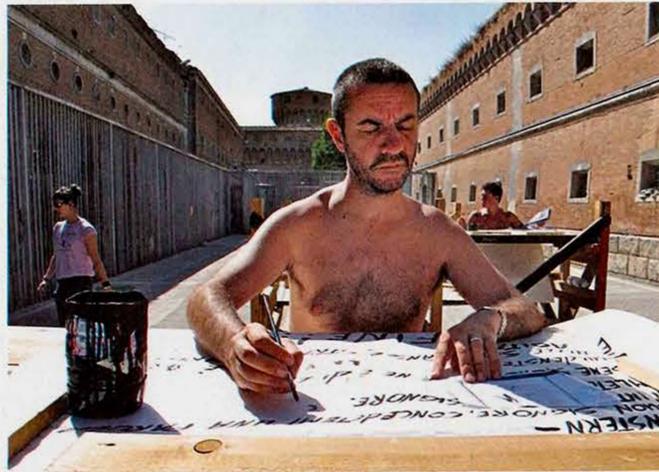


# Dietro le sbarre, a fare teatro

La Compagnia della Fortezza, nata nel carcere di Volterra, compie 25 anni. Un libro, anche fotografico, ripercorre un esperimento di successo che ha prodotto decine di spettacoli e vinto già diversi premi

di Antonella Lattanzi



**S**tanare, attraverso un'operazione consapevole e quotidiana, quelli che vogliono che tu perda, che vorrebbero che tu perdesi, quelli che in qualche caso ti fanno perdere, obbligarli a svelarsi, far emergere sempre nuove contraddizioni, nuove domande. Questo è il compito che mi sono dato e il mio divertimento maggiore, un'occasione unica di crescita e di comprensione dell'essere umano e della nostra cultura». Questo è il compito che Armando Punzo, attore, drammaturgo e regista teatrale campano, si è dato con la sua Compagnia della Fortezza. Non in un teatro o in un luogo qualunque, ma in un posto specifico: il carcere.

Tutto inizia con un laboratorio teatrale condotto da Punzo nella

Casa di Reclusione di Volterra, fortezza medicea da sempre adibita a carcere. Il regista entra in prigione per rimanerci un tempo limitato; non ne esce più. È il 1987, e Punzo decide di fondare una compagnia di attori-detentivi. Scopre con loro un teatro che sia «il palcoscenico (privilegiato) di un mondo imprigionato e che ci racconti le contraddizioni della nostra realtà. Uno straordinario punto di osservazione sull'uomo e sulle sue azioni». Scopre che il teatro nel carcere non è riduttivo né claustrofobico – e nemmeno caritatevole o minore – ma che, al contrario, può scatenare la fame di cui, secondo Punzo, si nutrono sempre le creazioni artistiche. Al tempo, tra le case di reclusione più dure d'Italia, segnato da numerosi

episodi di violenza, il carcere di Volterra si rivela invece il posto di Punzo e della sua drammaturgia: quello in cui il teatro diviene anche un viaggio attraverso la colpa, un modo per distruggere, rovesciare, modificare, e co-

## IL PUNTO CENTRALE È TRASFORMARE L'ISTITUTO DI PENA IN ISTITUTO DI CULTURA

struire ex novo. Ostacoli e pregiudizi sono naturalmente all'ordine del giorno, ma Punzo vuole rimanere proprio qui; mettere in scena spettacoli che parlino senza veli allo spettatore e all'attore.

L'esperienza dunque continua, cre-

sce e dà origine a 28 spettacoli, un festival annuale che si tiene in luglio, migliaia di spettatori e, oggi, un libro, scritto da Punzo e pubblicato dalle edizioni Clichy in occasione del venticinquesimo anniversario della compagnia. Si chiama *È ai vinti che va il suo amore*, e raccoglie oltre 150 fotografie, numerosi testi in cui Punzo racconta gli spettacoli portati in scena e riflette sul teatro in carcere (e non), appendici, appunti, teatrografia e filmografia, elenco dei premi vinti dalla compagnia (tra cui quattro Ubu).

Il punto centrale è la voglia, il compito di trasformare il carcere in Teatro Stabile, l'istituto di pena in istituto di cultura. Ciò è possibile dando anche ai detenuti la possibilità di misurarsi con fatica e lavoro quotidiani,



**LIBERI DI CREARE** In queste pagine, alcuni scatti tratti da spettacoli realizzati dalla Compagnia della Fortezza nel corso degli anni. Qui sopra, dall'alto, *L'Opera da tre soldi* (2002) e *Pinocchio*. *Lo spettacolo della ragione* (2008). Nella pagina accanto, le due immagini in alto sono da *Alice nel paese delle meraviglie - Saggio sulla fine di una civiltà* (2009). Sotto, da sinistra, *Romeo e Giulietta - Mercuzio non vuole morire* (2011) e *Hamlice - Saggio sulla fine di una civiltà* (2010).

con la gioia e il travaglio della creazione artistica, in «un giornaliero confronto a squarciare troppo facili verità con la discussione». È l'invenzione, la scintilla che incendia e «muta le rigide mura del carcere, d'estate, ora in veliero, ora in manicomio, ora in prigione di altre latitudini, (...) ora in bella Verona dove l'odio dà morte e solo la poesia può salvare i personaggi, salvando pure tutti gli spettatori». Dopo un po', dice Punzo, le sbarre smettono di esistere: perché ti sei dimenticato che ci sono.

Dal 1989 al 2013, la compagnia porta in scena da *La Gatta Cenerentola* a *Masaniello*, da *L'Eneide* a *L'Orlando Furioso*, dal *Macbeth* a *Pinocchio*, a *Romeo e Giulietta*, ad *Appunti per un film* (spettacolo durante la cui lavorazione Garrone incontra Aniello Arena, che diventerà il protagonista del suo *Reality*), ogni volta ri-creati da Punzo e dai detenuti

attori della compagnia. Ribaltando il punto di vista: da detenuti come scarto e parassiti della società a detenuti come animatori, creatori e portatori di vitalità. È così che, ogni giorno da 25 anni, Punzo e i detenuti-attori della compagnia, spesso diversi di spettacolo in spettacolo, si rinchiodano dalle sei alle otto ore in quella che prima era una cella tre metri per nove e ora è un teatro, e lavorano agli spettacoli: «Annidarsi, per far evadere». L'esperienza della compagnia ha una funzione pubblica, dice Punzo, crea eventi culturali e spazi artistici, e compie una piccola rivoluzione. «Noi abbiamo destinato al Teatro, alla cultura, l'Istituto di Pena di Volterra ancora nel pieno delle sue funzioni ordinarie. Abbiamo riconvertito il suo senso più profondo rimettendo al centro l'Uomo escluso dai cosiddetti uomini liberi e giusti e dagli stessi uomini reclusi».

**Rolling Stone**  
MAGAZINE

mensile | n. 119 | settembre 2013 | 3,50 euro  
rollingstonemagazine.it